

**Monitoraggi svolti per macro-aree geografiche**

Area	I semestre 2013 1° gen / 30 giu 2013	II semestre 2013 1° lug / 31 dic 2013
Nord	286	239
Centro	69	75
Sud	387	326
<b>TOTALE</b>	<b>742</b>	<b>640</b>

(Tav. 118)

Nel complesso, sono stati effettuati accertamenti nei riguardi di 5.069 persone a vario titolo collegate alle suddette imprese.

I monitoraggi svolti, in taluni casi, sono stati propedeutici ovvero conseguenti ad accessi ai cantieri, concordati nell'ambito dei Gruppi Interforze istituiti presso le Prefetture ex art. 5 del D.M. 14 marzo 2003.

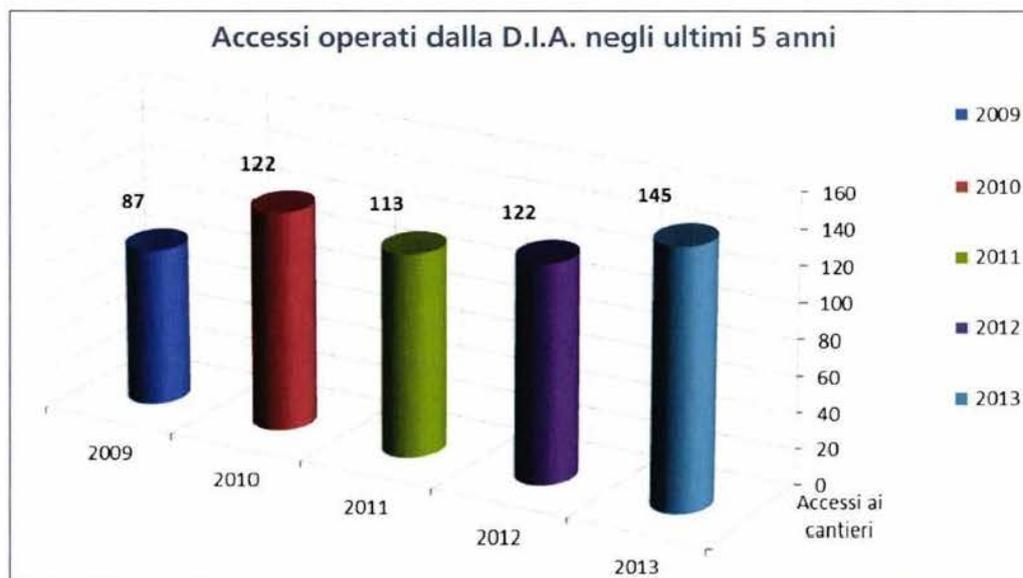
Nel corso del semestre, sono stati effettuati complessivamente 47 accessi durante i quali si è proceduto al controllo di 1.389 persone fisiche, 414 imprese e di 895 mezzi, secondo la seguente ripartizione geografica:

**Tabella riepilogativa degli accessi ai cantieri svolti nel 2° semestre 2013**

Area	Regione d'intervento	Numero Accessi	Persone fisiche	Imprese	Mezzi
Nord	Valle d'Aosta	0	0	0	0
	Piemonte	4	116	17	78
	Trentino-Alto Adige	0	0	0	0
	Lombardia	14	624	194	390
	Veneto	0	0	0	0
	Friuli-Venezia Giulia	3	69	15	82
	Liguria	2	68	28	55
	Emilia Romagna	1	34	10	6
Centro	Toscana	4	61	56	46
	Umbria	0	0	0	0
	Marche	1	100	26	66
	Abruzzo	2	37	15	8
	Lazio	0	0	0	0
	Sardegna	1	22	14	27
Sud	Campania	5	76	11	28
	Molise	0	0	0	0
	Puglia	1	32	8	14
	Basilicata	0	0	0	0
	Calabria	8	146	19	92
	Sicilia	1	4	1	3
	<b>Totale</b>		<b>47</b>	<b>1.389</b>	<b>414</b>

(Tav. 119)

Il maggior numero di accessi è stato operato in Lombardia con 14 interventi. Si rilevano, poi, 8 accessi effettuati in Calabria, 5 in Campania e 4 in Piemonte ed in Toscana.



(Tav. 120)

Gli esiti delle attività di acquisizione, elaborazione e analisi delle informazioni sulle imprese a qualsiasi titolo interessate alla realizzazione di grandi opere pubbliche, svolte al fine di accertare eventuali condizionamenti e infiltrazioni della criminalità organizzata, nonché di quelle ispettive e di controllo effettuate dalle articolazioni territoriali della D.I.A., hanno consentito, nel semestre in esame, l'emissione di 18 informative interdittive<sup>335</sup>, 10 delle quali a seguito di accessi a cantieri.

Al riguardo, va evidenziato l'importante ruolo di coordinamento attribuito alla Direzione Investigativa Antimafia dall'art. 5, co. 3, D.M. 14 marzo 2003, ai sensi del quale i Gruppi interforze operanti presso le Prefetture operano in collegamento con la D.I.A., che "...nel caso di opere che interessano il territorio di più province assicura il raccordo dell'attività" dei citati Gruppi. In tale contesto, l'Osservatorio Centrale sugli Appalti (OCAP) della D.I.A. ha continuato ad assicurare un "circuito virtuoso" tra organismi territoriali e strutture centrali, curando la raccolta e l'analisi

dei dati acquisiti dagli Uffici Territoriali del Governo, al fine di veicolare, debitamente integrate, le informazioni necessarie per operare anche i previsti monitoraggi a carattere interprovinciale e fornire i necessari input info-investigativi alle competenti Autorità. Nell'ambito delle sopra citate attività istituzionali, si è proceduto all'individuazione di imprese di rilievo nazionale, nei confronti delle quali è stata posta in essere una mirata attività info-investigativa. In particolare, tra le altre, è stata attenzionata un'importante società consortile, nei confronti della quale gli approfondimenti svolti hanno riguardato decine di imprese e centinaia di persone fisiche a vario titolo ad essa collegate. Dalla disamina dei dati acquisiti è emerso come una rilevante percentuale del fondo consortile facesse capo ad un'impresa, riconducibile a soggetti sul cui conto sono stati rilevati pregiudizi di polizia per reati associativi di tipo mafioso, che è stata poi colpita da un provvedimento interdittivo da parte del Prefetto competente. Atteso che l'impresa *de qua* risultava estesamente impegnata nel settore delle opere pubbliche (negli anni 2012/13 la stessa è stata aggiudicataria di svariate decine di appalti per un valore complessivo superiore ai 100 milioni di euro), si è reso necessario attivare, per il tramite delle altre Prefetture interessate, le Stazioni Appaltanti competenti che hanno emesso analoghi provvedimenti estromissivi, sotto forma di revoca degli affidamenti non ancora conclusi ovvero di sospensione dei lavori.

Per completezza del quadro d'insieme, si riportano, di seguito, distintamente per regione, gli esiti dei singoli accessi eseguiti ai cantieri, con riferimento alle persone fisiche, alle imprese e ai mezzi rilevati in loco.



(Tav. 121)



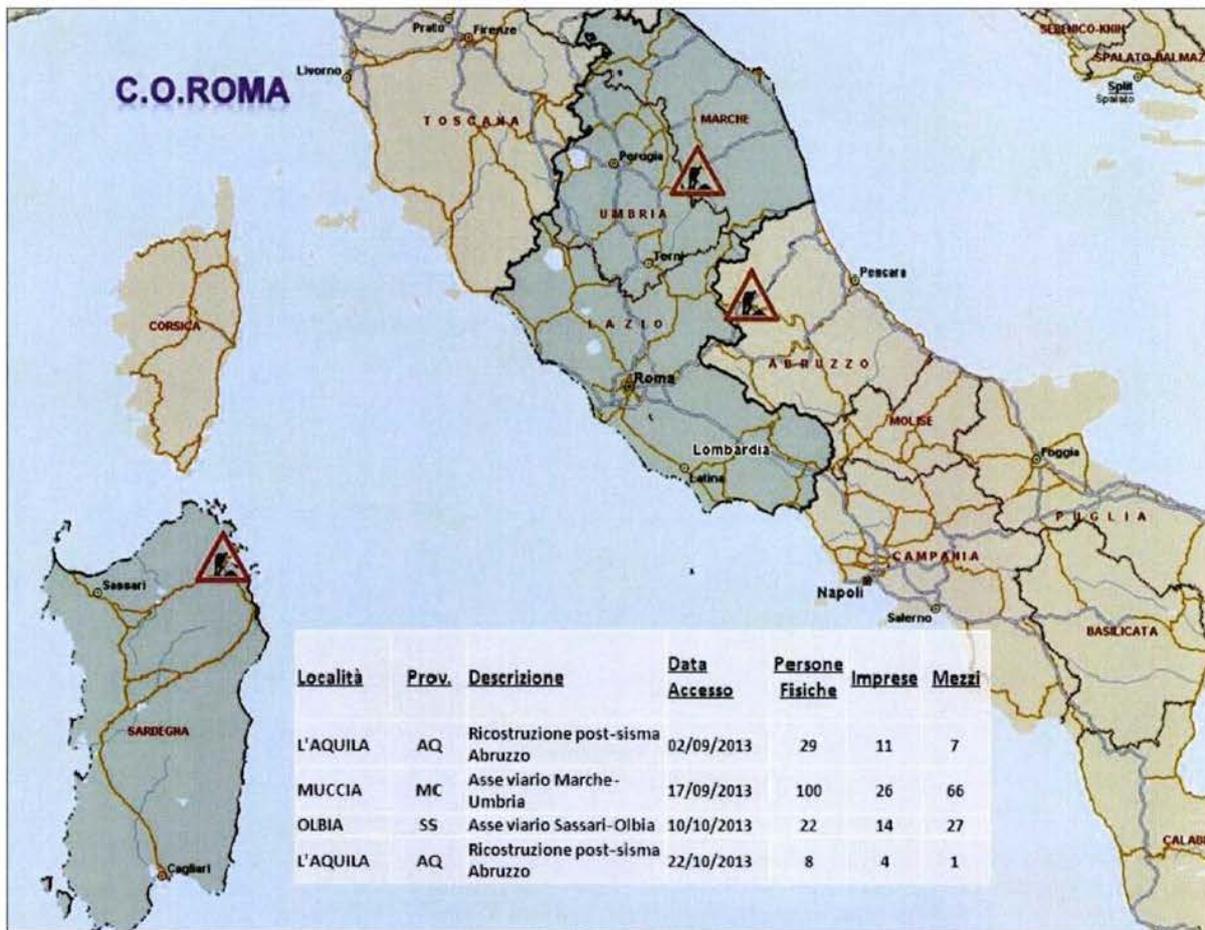
(Tav. 122)



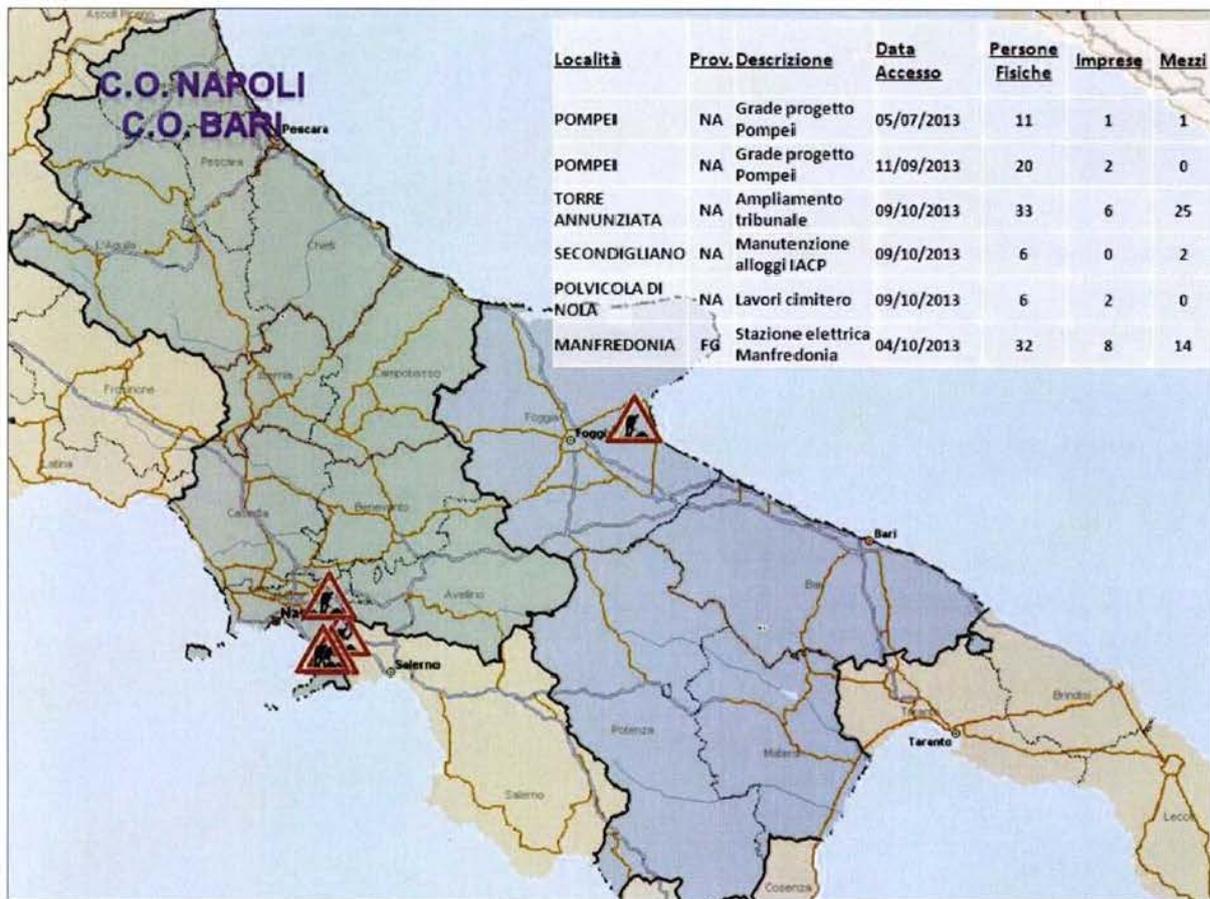
(Tav. 123)



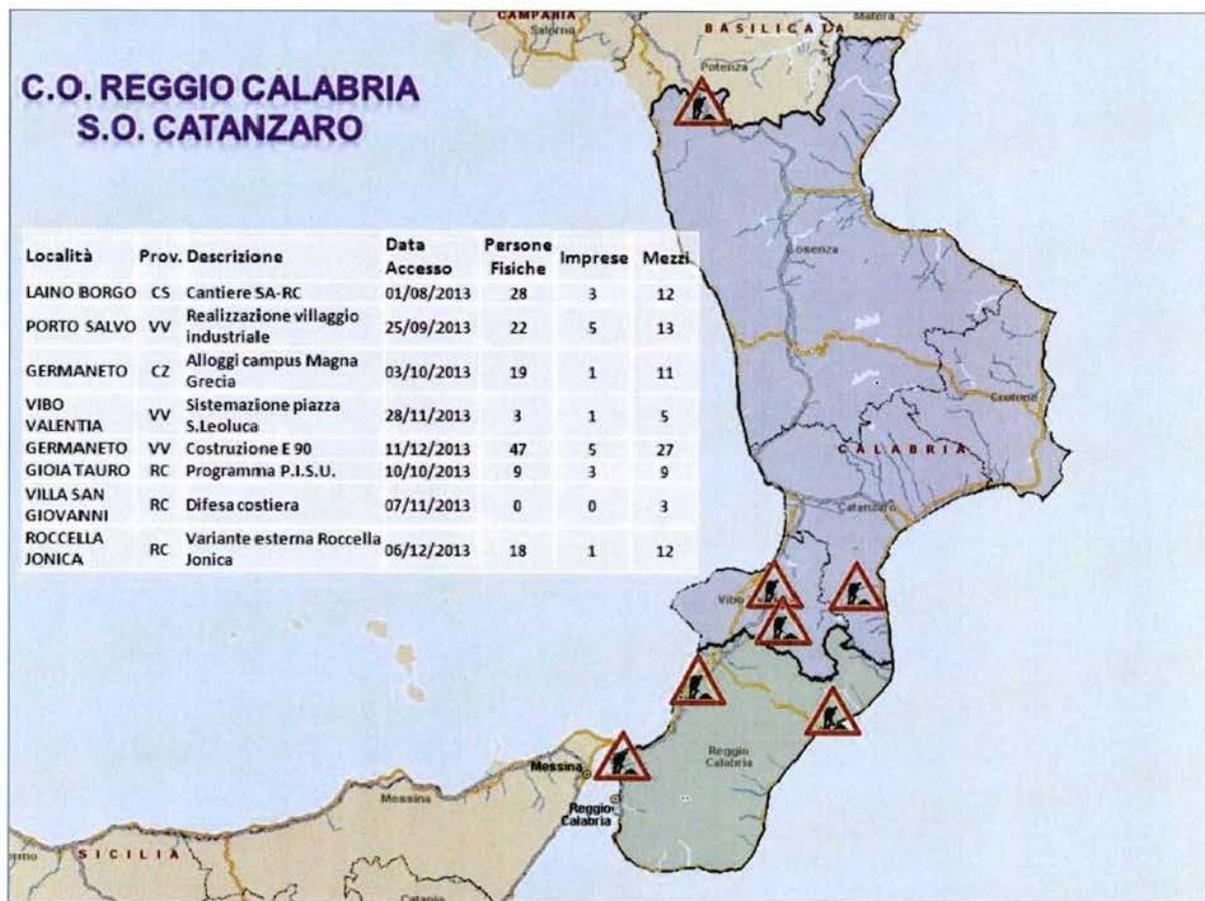
(Tav. 124)



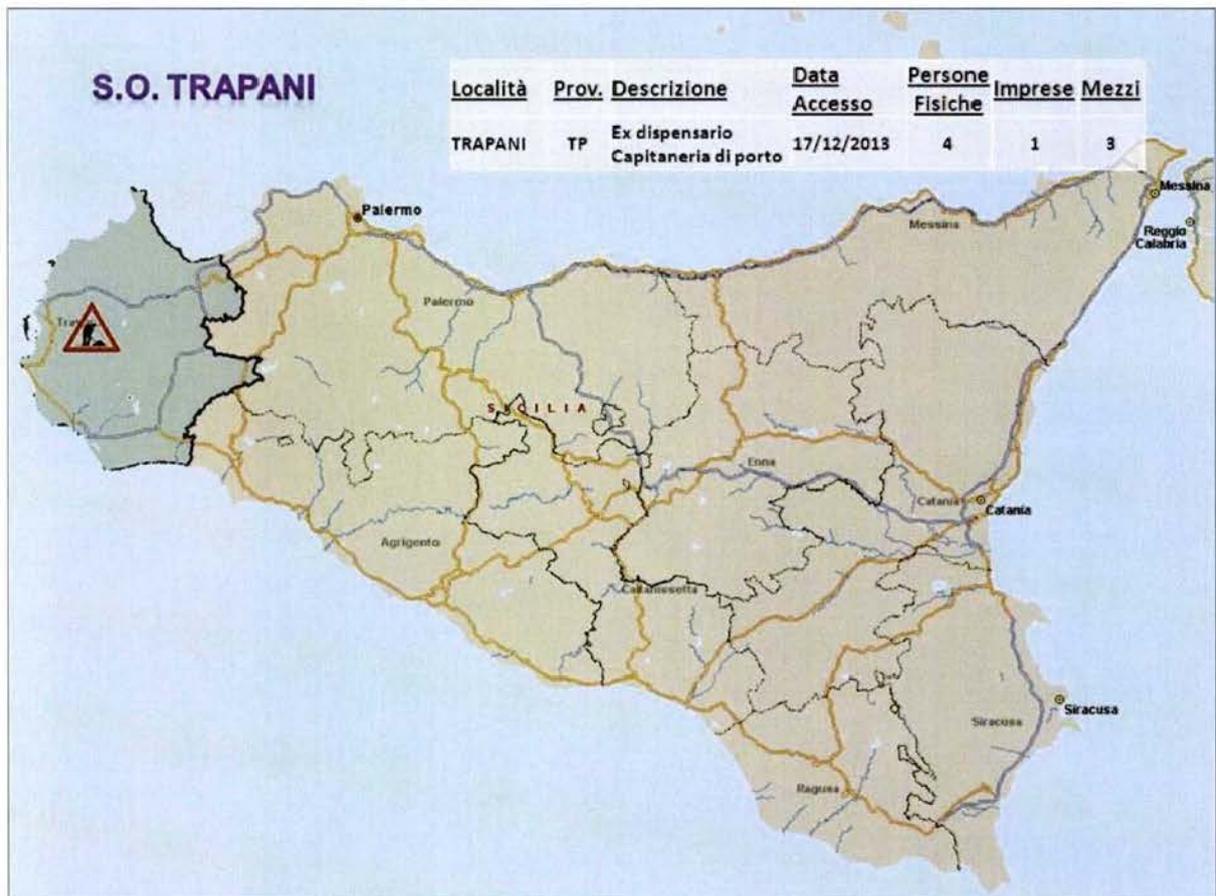
(Tav. 125)



(Tav. 126)



(Tav. 127)



(Tav. 128)

Nel decorso semestre, è continuato l'impegno profuso dalla Direzione Investigativa Antimafia nell'ambito dei Gruppi Centrali costituiti per prevenire le infiltrazioni della criminalità organizzata in particolari contesti interessati da appalti pubblici.

La D.I.A., infatti, partecipa ai seguenti organismi, tutti allocati presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale e con uffici periferici presso le competenti Prefetture.

- Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza Ricostruzione (GICER)<sup>336</sup>, di cui all'art. 16, co. 3, del D.L. nr. 39/2009, convertito dalla L. nr. 77/2009. È da evidenziare che, nell'ambito della ricostruzione dell'Abruzzo, i controlli antimafia sono stati estesi anche ai soggetti privati cui sono stati riconosciuti contributi pubblici. In tale contesto sono stati effettuati, nel corso del semestre in esame, nr. 26 accessi a cantieri privati, come evidenziato nella seguente tabella in raffronto col semestre precedente:

**Accessi svolti nei cantieri dedicati  
alla ricostruzione privata de L'Aquila**

Area	I semestre 2013 1° gen / 30 giu 2013	II semestre 2013 1° lug / 31 dic 2013
Nr. Accessi	34	26
Persone Fisiche	370	286
Imprese	106	80
Mezzi	106	41

(Tav. 129)

- Gruppo Interforze Centrale per l'EXPO Milano 2015 (GICEX)<sup>337</sup>, di cui all'art. 3-*quinquies* del D.L. nr. 135/2009, convertito dalla L. nr. 166/2009. Ad oggi sono in corso le opere di "rimozione delle interferenze" e quella della "c.d. Piastra" delle aree interessate allo svolgimento della manifestazione, sono in fase di realizzazione anche le opere ad essa connesse, quali la Linea Metropolitana 5, la Tangenziale Est Esterna Milano ed il Collegamento della SS11 da Molino Dorino all'Autostrada dei Laghi A8 e A9.

- Gruppo Interforze Tratta Alta Velocità (GITAV)<sup>338</sup>, di cui al D.M. 28 giugno 2011;
- Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna (GIRER)<sup>339</sup>, di cui al D.M. 15 agosto 2012, che ha compiti analoghi agli altri Gruppi sopra citati, con riferimento alla ricostruzione delle zone terremotate dell'Emilia.

Nel semestre trascorso è proseguita l'attività, avviata nella seconda metà del 2010, volta al capillare monitoraggio degli esercenti la coltivazione di cave, coordinata dalle Prefetture con il supporto dei Gruppi Interforze di cui al D.M. 14 marzo 2003. Lo screening, avviato a seguito di una direttiva del Ministro dell'Interno, con la quale venivano impartite disposizioni per l'esecuzione di controlli antimafia riguardanti attività a rischio di infiltrazioni criminali, mira ad evidenziare casi di abusivismo, mancato rispetto delle prescrizioni ambientali ed ogni altra situazione di rilievo suscettibile di essere opportunamente valutata da parte degli enti competenti al rilascio dei provvedimenti autorizzativi nello specifico ambito, il quale, in talune aree del Mezzogiorno, è notoriamente sensibile all'ingerenza dei sodalizi criminali. Al riguardo, nel 1° semestre della trascorsa annualità sono state attenzionate complessivamente 5 cave nelle seguenti aree geografiche:

#### Accessi alle cave

Area	Regione	I semestre 2013 1° gen / 30 giu 2013	Il semestre 2013 1° lug / 31 dic 2013
Nord	Lombardia	3	-
	Emilia Romagna	1	-
	Campania	2	-
	Puglia	-	1
Sud	Calabria	-	1
	Sicilia	3	3
<b>TOTALE</b>		<b>9</b>	<b>5</b>

(Tav. 130)

Merita, infine, di essere segnalato il contributo fornito dalla Direzione Investigativa Antimafia, a richiesta del Gabinetto del Ministro dell'Interno, in merito alla valuta-

zione contenutistica, sotto il profilo tecnico, delle bozze di protocolli di legalità finalizzati alla prevenzione e al contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti pubblici, prima della loro sottoscrizione da parte delle Prefetture e delle Amministrazioni ad essi interessate in sede locale.

Il forte incremento registrato nella stesura di moduli di cooperazione di natura patrizia con gli enti territoriali, volti a favorire sempre maggiori sinergie nel settore della sicurezza, ha indotto un ricorso sempre più ampio ai protocolli della specie, che ha portato la Struttura, nel semestre appena decorso, all'analisi di 21 bozze, per le quali è stata operata un'attenta valutazione della loro congruità rispetto alla normativa antimafia.

### **c. Fenomeno usurario e racket delle estorsioni**

Nel semestre in esame, l'analisi delle fenomenologie inerenti al fenomeno usurario e al racket delle estorsioni non fa registrare significativi elementi di novità rispetto a quanto rilevato nella precedente relazione.

Le due fattispecie di reato costituiscono un persistente tratto distintivo dei sodalizi mafiosi che, attraverso di esse, esercitano una sorta di prelievo forzoso, sebbene di diversa natura, in cambio di "servizi" (dalla "protezione" di una'attività, lecita o illecita, alla concessione di finanziamenti a tassi di interesse variamente strutturati). In entrambi i casi, la "solvibilità" della vittima viene ottenuta attraverso la riduzione della stessa in uno stato di assoggettamento, sotto minaccia di ripercussioni di vario genere ed entità.

Le attività di indagine, inoltre, hanno evidenziato che, spesso, profittando dello stato di paura e/o bisogno della vittima, si può passare dall'estorsione all'usura, e viceversa, soprattutto negli ambiti di infiltrazione dell'imprenditoria legale.

Si tratta, in sostanza, di un redditizio segmento dell'economia mafiosa in quanto concorre:

- all'autofinanziamento dei sodalizi – *destinati in gran parte a far fronte alle spese di mantenimento ed assistenza dei consociati, anche detenuti;*
- alla dinamizzazione della cospicua liquidità disponibile, *che in tal modo perde, nei vari passaggi di mano, la propria illecita origine;*
- all'acquisizione di fette di mercato attraverso il pronto finanziamento e la graduale immissione nel controllo di assetti imprenditoriali, obiettivo, quest'ultimo, spesso celato da un finanziamento a tassi stranamente ragionevoli.

In tale sistema di infiltrazione nell'economia le organizzazioni mafiose finiscono per gestire, tra l'altro, a seconda della natura dell'imposizione, un parallelo servizio di collocamento di manodopera e di gestione del marketing.

In sintesi, le organizzazioni mafiose assolverebbero, pericolosamente, ad un ruolo di *problem solving* nei circuiti commerciali ponendosi, a seconda delle esigenze, come "sportello bancario", "ufficio di collocamento", "vigilanza e sicurezza" e intermediari di mercato, surrogando funzioni di altre figure sia istituzionali che d'impresa.